

avrebbe trovato fino all'ultimo centesimo quel che è entrato in tesoreria per questo titolo.

Io mi farò un dovere di chiedere uno stato di tutte queste entrate distinte per ogni opera pia e lo presenterò al Parlamento. Così potrò tranquillare l'onorevole Caruso, perchè egli voglia dal canto suo tranquillare l'opinione pubblica in Sicilia...

**CARUSO.** Io ora le rendo moltissime grazie; ed ella ha soddisfatto così al desiderio comune.

**PRESIDENTE.** Aspetti a ringraziare; il signor ministro non ha per anco finito. (*ilarità*)

**MINISTRO PER LE FINANZE...** ed aiutarci a conseguire il santissimo scopo che si è proposto l'onorevole Crispi quando ha promulgato il decreto dittatoriale del 1860, poichè effettivamente oggi siamo in uno sborso molto ragguardevole.

**PRESIDENTE.** Capitolo 86. *Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia* (legge 2 aprile 1865, n° 2226, e regio decreto 11 maggio 1865, n° 2325).

Prego la Camera d'avvertire che la cifra portata in bilancio vuol essere corretta: « Somma proposta dalla Commissione, lire 402,000; residui attivi del 1871 e retro, lire 3,361,521 96; somma complessiva totale, lire 3,763,521 96. »

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvato questo stanziamento.

Capitolo 57. *Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato*.

**VIARANA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**VIARANA.** Credo che probabilmente sopra questo capitolo di rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato sarà classificata una somma sulla quale avrei a chiamare l'attenzione del ministro e fare una riserva perchè non sia messa fra le entrate libere a disposizione dello Stato, mentre dovrebbe avere una destinazione speciale.

Questa somma è l'importo di 470 azioni della società agraria di Corte Palasio, che aveva assunte il Governo austriaco e che ora, essendosi sciolta la società e venduto lo stabile dello stesso nome di Corte Palasio, ne venne ripartito l'importo fra gli azionisti nella misura circa di due terzi del valore nominale delle azioni. Per cui, siccome questo valore nominale era di mille lire austriache e le azioni assunte dal Governo austriaco erano 470, credo che la finanza introiterà circa 250,000 lire.

Ma, se queste 250,000 lire sono versate alla finanza, perchè fu il Governo austriaco che fece la sottoscrizione delle azioni, esso però non la fece coi suoi denari nè per conto proprio, ma bensì coi denari del fondo delle multe di finanza e per conto di quell'istituto di beneficenza che, secondo la legge austriaca, doveva erigersi in ogni dominio per erogarvi l'importare di queste multe. Anzi per la Lombardia era già

stato stabilito di istituire a Bergamo un collegio per i figli delle guardie doganali. Pel Veneto era stata decretata una eguale istituzione, che doveva mettersi a Cividale; e credo anzi che colà si era incominciato a far qualche cosa a tale riguardo.

Ma siccome il Governo austriaco aveva anche esso la smania di centralizzare, e l'aveva tanto più riguardo al Lombardo-Veneto, quanto più si sentiva in pericolo di perdere quelle provincie, così nel 1838, credo, venne a determinare che questi fondi non dovessero più essere destinati agli stabilimenti locali dei diversi domini, ma ad uno stabilimento centrale, che si fondò a Vienna, nel quale dovevano essere ammessi gli individui aventi diritto, che appartenevano ai diversi domini che avevano contribuito. E fu per questa ragione che il Governo austriaco, per la maggior parte della somma di queste multe che era stata impiegata nell'acquisto di rendita del Monte Lombardo-Veneto, quando nel 1859 la Lombardia fu staccata dall'Austria, il Governo, austriaco, dico, richiese, e, sebbene, non so con quanta ragione, gli si accordò che questa somma fosse tolta dal Monte Lombardo-Veneto e pagata all'Austria per conto di quel collegio.

E ciò che allora fu fatto per la Lombardia, si ripete nell'ultima convenzione stipulata in seguito alla cessione del Veneto, nella quale si convenne che anche il fondo delle multe impiegate sul Monte delle provincie venete passasse a Vienna come proprietà del suddetto collegio. Fortunatamente il Governo austriaco non ricordò di domandare anche quella somma che era stata impiegata nell'acquisto delle azioni della società di Corte Palasio, e ora fortunatamente esso non può più ripeterla, perchè per l'ultimo trattato l'Austria non ha più nè diritti nè oneri dipendenti dalla cessione del Lombardo-Veneto. Però se questo fondo, che è rimasto finora impiegato in Corte Palasio e perciò non fu destinato al collegio di Vienna come il rimanente delle multe di finanza, non ha mutata la sua natura e destinazione, che è quella di essere convertito in una beneficenza a favore di quel dominio da dove provennero le multe.

Io non domando al signor ministro che dica ora cosa intende di fare di questo fondo e meno poi che determini a quale preciso scopo lo voglia applicare; ho voluto solamente, come dissi, far presente lo stato delle cose, perchè non si opponga poi il fatto compiuto.

Io prego il signor ministro a studiare l'argomento e, se crede, a mettersi anche di intelligenza cogli altri suoi colleghi dell'istruzione pubblica, dell'interno e di agricoltura e commercio, per la scelta della destinazione del fondo nel modo che meglio serve alla pubblica utilità. E su questo proposito credo di far presente che, trattandosi della Lombardia, potrebbe opportunamente rivolgersi, per avere un avviso, a quella grande istituzione di beneficenza lombarda che è la Commissione